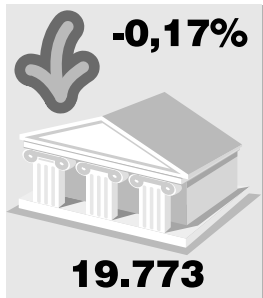


mibtel



petrolio



euro/dollaro



## L'ORO VICINO AI 300 DOLLARI L'ONCIA

MILANO L'andamento delle Borse e le minacce di una recessione economica hanno accelerato sempre di più in questi giorni la corsa all'oro sui mercati internazionali.

Il metallo giallo è infatti arrivato vicino ai 300 dollari l'oncia sul mercato londinese, dove in serata è stato scambiato a 294,50 dollari l'oncia, in rialzo del 3,2% (+9 dollari) rispetto all'apertura. Si tratta del livello più alto degli ultimi 19 mesi.

A scatenare la corsa al lingotto ha contribuito l'attesa per la ventilata ritorsione americana dopo gli attentati terroristici a New York e Washington che ha indotto gli operatori, come di consueto nelle occasioni di crisi internazionale, ad investire sui cosiddetti beni rifugio.

Rispetto al giorno degli attentati, l'oro ha guadagnato il 7,2%, il progresso settimanale più alto dal febbraio del 2000, quando l'industria mineraria del settore, guidata allora dalla AngloGold, aveva annunciato una riduzione delle vendite, con pesanti ripercussioni sul prezzo.

Il corso dell'oro sconta anche il deprezzamento del dollaro sulla moneta unica europea (ieri l'euro ha toccato i massimi da sei mesi sulla divisa statunitense), nonché la pesante apertura della Borsa americana che fa seguito al negativo andamento dei listini asiatici: un'escalation che ha indotto più di un analista ad ipotizzare per l'oro un prossimo sfondamento del muro dei 300 dollari l'oncia.



# economia e lavoro



## L'amministratore delegato Mengozzi prepara un piano di tagli e risparmi per fronteggiare la crisi Piano d'emergenza per Alitalia I sindacati sono preoccupati e chiedono l'intervento del governo

Bianca Di Giovanni

ROMA Per l'Alitalia è allarme rosso. Il gruppo ha annunciato un piano d'emergenza («contingency plan») per fronteggiare la crisi profonda che dal martedì nero in America coinvolge tutte le compagnie aeree. Non si escludono «tagli» al personale, anche se la nota diffusa dalla Magliana in serata dopo la chiusura dei mercati parla di un più generico «pacchetto di misure straordinarie, di cui al momento non è possibile prevedere né natura, né portata». È assai probabile che si tratti dell'introduzione di ammortizzatori sociali quali la cassa integrazione, finora non prevista per il comparto trasporti. Il piano sarà pronto nelle sue linee generali già venerdì.

L'aria che si respira è di emergenza bellica. Tanto che l'amministratore delegato Francesco Mengozzi fa appello alle sue «truppe», cioè ai suoi dipendenti, dichiarando che «superare tutto ciò richiede un forte spirito di appartenenza e di sacrificio e grande capacità di perseguire i nostri obiettivi, qualunque sia il contesto di riferimento». Insomma, il «capitano» invoca lo spirito di squadra, nel momento in cui si prepara «un futuro incerto, difficile» con scenari in continuo movimento. E non trascurando di sottolineare «lo straordinario impegno profuso da quanti, in tutte le categorie del personale aziendale, hanno saputo gestire in prima linea le criticità dell'emergenza».

L'intervento del vertice è arrivato al termine di un'altra giornata di passione per il titolo in Borsa. Dopo essere stata sospesa per eccesso di ribasso, l'azione ha mantenuto perdite consistenti fino all'apertura di Wall Street. Solo nel finale è riuscita a recuperare terreno, riuscendo a chiudere a -0,15 (a 0,712 euro). Il tutto dopo una settimana drammatica, in cui il titolo ha perso complessivamente più del 22% e le «casse» della compagnia hanno subito il colpo dei mancati incassi per



Aerei Alitalia sulla pista di Fiumicino

le cancellazioni dei voli con destinazione Usa. La compagnia non ha ancora stimato le perdite. Dunque restano solo i dati aggregati, che parlano di oltre 21mila miliardi di lire andati in fumo in quattro giorni (da martedì a venerdì) per le prime 160 compagnie del pianeta. Certo, nel computo pesano le débâcle delle compagnie Usa, affossate dall'attentato di martedì (Delta, alleata di Alitalia, ieri perdeva quasi il 50% a Wall Street).

Ma anche per Alitalia il colpo è durissimo, se non altro perché arriva su bilanci già pericolosamente in «rosso» e dopo il reiterato stop dell'Ue ad ulteriori aiuti di Stato. È proprio al sostegno pubblico che molti ieri hanno pensato riguardo

**In una settimana il titolo della compagnia aerea ha perso in Borsa più del 22%**

alle misure straordinarie. Ad auspicare un accordo a livello europeo per riaprire le «borse» pubbliche è stato anche il segretario Filt Roberto Scotti, il quale paventa un «ridimensionamento dell'attività del vettore», cosa inopportuna a fronte di una crisi ritenuta temporanea. In-

### Ondata di licenziamenti sugli aerei

LONDRA L'onda lunga degli attacchi terroristici sferrati la settimana scorsa contro gli Usa si è abbattuta sul settore dei trasporti aerei britannico: la Virgin Atlantic ha annunciato 1.200 esuberanti e ha tagliato i propri collegamenti con il Nord America mentre i piloti hanno chiesto al Governo aiuti finanziari a nome di tutti i vettori nazionali. La Virgin Atlantic, dell'imprenditore hippy Richard Branson, non è quotata in Borsa.

A soffrire insieme alle compagnie aeree statunitensi, tuttavia, non ci sono solo i vettori britannici: ieri mattina Lufthansa ha perso in Borsa fino all'8,5% mentre l'olandese KLM ha toccato un minimo a 8,30 euro (-9,7%), l'Air France ha perso fino al 13% e l'Iberia fino al 6,6%. L'iniziativa della Virgin Atlantic potrebbe essere seguita presto dalla British Airways, già alle prese con una situazione difficile prima degli attacchi contro il Pentagono e il World Trade Center. Secondo alcuni analisti finanziari della City, infatti,

fino a 6.000 dipendenti della compagnia aerea (su un totale di 58.000) rischiano di perdere il posto di lavoro. Non più tardi di 2 settimane fa, la BA aveva comunicato la riduzione dell'organico di 1.800 unità entro la fine dell'attuale anno fiscale (nel marzo del 2002) dopo i 3.000 esuberanti annunciati nell'esercizio 2000-2001. Un altro vettore britannico che collega l'Europa agli Usa, la British Midland, non ha previsto invece alcun taglio all'organico. L'Associazione dei piloti delle compagnie aeree britanniche (Balpa), intanto, è scesa in campo in aiuto dei vettori. «Le società del settore, sia le grandi che le piccole, sono state colpite duramente ed hanno bisogno di un supporto» simile a quello che riceveranno i vettori statunitensi, ha dichiarato il segretario generale della Balpa, Christopher Darke. «Il settore dei trasporti aerei è strategico - ha proseguito - Come il settore agricolo, ha bisogno di aiuti per controbilanciare le perdite di posti di lavoro e le difficoltà finanziarie».

somma, il sindacato teme che Alitalia si trasformi da vettore globale a vettore di nicchia sotto i colpi di una crisi che rischia di allontanare l'impegno nel capitale di privati e l'atteso rilancio della compagnia.

È probabile che l'intervento del governo (chiesto ieri anche da Fit-Cis) si materializzi nella Finanziaria, proprio con l'estensione al comparto della cassa integrazione e di nuovi «paracaduti», come il contratto di solidarietà. Inoltre Mengozzi starebbe già pensando alla limitazione del turn over operativo, il blocco di tutte le spese discrezionali, l'azzeramento di straordinari e missioni, una cura drastica di tagli alle spese e, molto probabilmente, il ricorso ai contratti di solidarietà. In-

somma, prima di arrivare a «tagliare» le circa 23mila unità attualmente impiegate nell'azienda in tutto il mondo, ma è assai probabile che non si rinnovano i contratti a termine (oltre duemila).

Nel bel mezzo dell'emergenza «piovono» su Alitalia anche i colpi di Klm, l'alleata mancata della nostra compagnia di bandiera. Ieri mattina è stato reso noto il documento con cui gli olandesi respingono la richiesta di risarcimento (250 milioni di euro) avanzata da Roma per la rottura dei negoziati sull'alleanza. E non solo. Amsterdam sollecita la restituzione del contributo di 100 milioni di euro versato nel '99 per sostenere gli oneri collegati al decollo di Malpensa.

## Rischio-prezzi a fine mese Benzina, scade il bonus Si profila un aumento delle tasse sulla verde

MILANO Prezzi fermi sul fronte delle benzine, che sino ad oggi non hanno risentito del clima di guerra dopo gli attentati terroristici negli Stati Uniti. I listini dei carburanti sono praticamente fermi dall'11 settembre, mentre si avvicina la scadenza (30 settembre) del bonus fiscale, prorogato di tre mesi nel giugno scorso dal governo Berlusconi. Si tratta dello sconto di 50 lire al litro introdotto oltre un anno e mezzo fa dal governo Amato per contenere l'impatto inflazionistico del caro carburanti.

A mantenere freddo il mercato ha contribuito la stabilizzazione delle quotazioni del petrolio tra i 29 e i 30 dollari, dopo l'impennata dei primi giorni immediatamente seguenti gli attentati. Ieri a Londra il prezzo del greggio è sceso per la prima volta dagli attacchi terroristici sotto i 29 dollari al barile. Una spinta al ribasso è venuta dalle dichiarazioni dei rappresentanti dell'Opec, che hanno assicurato il

**Da ottobre l'incremento per la senza piombo potrebbe essere di 12-14 lire al litro**

loro intervento per garantire la stabilità del mercato. Nessuna intenzione quindi da parte dei Paesi produttori di giocare sulle difficoltà del momento, bensì disponibilità ad intervenire attivamente nel caso le quotazioni del greggio tornino a schizzare oltre i 30 dollari a barile.

Sul fronte del bonus fiscale è prevedibile una sua ulteriore proroga di tre mesi, almeno sino alla fine dell'anno, data in cui uscirà definitivamente dal mercato la benzina super. Secondo quanto riferito dall'agenzia Ansa, il governo starebbe studiando, in occasione della proroga del bonus, una riforma delle accise che gravano sulle benzine. Si arriverebbe ad un'unica accisa per la benzina verde, leggermente superiore all'attuale di 10-12 lire al litro. I prezzi della benzina senza piombo potrebbero così subire un incremento pari a 12-14 lire al litro (iva inclusa).

L'industria petrolifera ha proposto di eliminare già dal 1° ottobre prossimo, con tre mesi di anticipo, la vendita della super. Al suo posto verrebbe messo in commercio il cosiddetto «benzinese»: una benzina a metà strada tra la verde e la super, con un contenuto di piombo cioè inferiore a quello attuale della rossa. Una benzina che potrebbe essere utilizzata dal parco auto attualmente ancora circolante con la rossa (che copre il 15% circa dei consumi di benzine).

L'uscita di scena anticipata della benzina super (che ha un'accisa di circa 85 lire superiore a quella della verde) dovrebbe produrre un calo di gettito per l'Erario di circa 60 miliardi di lire. Una riduzione che il governo potrebbe compensare rivedendo al rialzo l'attuale accisa sulla verde.

Gli ultimi tre mesi dell'anno servirebbero così da transizione «moribonda» verso l'uscita definitiva della super dal mercato. Secondo i petrolieri infatti l'introduzione per tre mesi del «benzinese» (che sarebbe immesso nei depositi, nelle autobotti e nei serbatoi dei distributori riservati sino ad oggi alla super) si abbatterebbero fortemente i costi necessari per il lavaggio di tutti i serbatoi ed i depositi.

bru.ca.

Garanzie al Commissario Mario Monti sull'uscita di Benetton dal consorzio Blu. Il titolo della Bicocca vola in Borsa: +9,46%, sospinto dalle voci di una fusione con Olivetti

## Pirelli-Telecom, oggi il sì «condizionato» dell'Antitrust Ue

Marco Ventimiglia

MILANO Pirelli sospesa più volte a causa di eccessi di rialzo, gli ordini di acquisto che intasano i borsini, una spettacolare chiusura a quota 1,73 euro con un guadagno del 9,46%.

No, non è uno scherzo. Nel giorno della grande paura per la riapertura di Wall Street, alla vigilia della «sentenza» dell'Antitrust Ue sull'acquisto del gruppo Telecom (prevista per oggi), l'azienda del frastornato Marco Tronchetti Provera ha improvvisamente rialzato la sua testa azionaria dopo

settimane di umilianti ribassi, condivisi peraltro con le altre società del colosso delle telecomunicazioni.

A provocare il rapidissimo lievitare del titolo, che ha realizzato tutto il guadagno nell'ultima ora delle contrattazioni, è stata soprattutto una voce: l'ipotesi di accorciamento della catena di controllo del gruppo Telecom attraverso una fusione con Olivetti grazie ad un scambio peraltro favorevole a Pirelli. Circostanza, quest'ultima, che ha contemporaneamente determinato un vistoso calo dell'azione di Ivrea, che ha poi concluso con una flessione dello

0,49% (prezzo di riferimento 1,01 euro) dopo che nel corso della giornata il titolo era cresciuto fino ad un rialzo di quasi dieci punti percentuali. Ed a poco sono servite le smentite provenienti dalla Bicocca, sede della Pirelli, dove le voci sulla fusione con Olivetti sono state definite prive di fondamento.

Il clima di attesa per il pronunciamento dell'Antitrust Ue, guidata da Mario Monti, non sembra invece aver sospinto il titolo Pirelli verso una particolare direzione. La portavoce del Commissario alla concorrenza, Amelia Torres, ha dichiarato che la decisione dovrebbe



Marco Tronchetti Provera

arrivare oggi. Come si ricorderà, la scadenza originaria per il pronunciamento dell'Antitrust era fissata per il 17 settembre, una data che però era stata successivamente spostata in avanti di dieci giorni, seppur con l'impegno a decidere prima possibile.

Senonché, proprio ieri sono emersi dei dubbi sull'orientamento della Commissione Ue. I più continuano a puntare su una via libera all'acquisizione di Olivetti-Telecom, il che consentirebbe a Tronchetti Provera di annunciare finalmente il suo piano industriale, un passo indispensabile per propiziare un recupero azionario

di un gruppo che in un mese e mezzo ha lasciato più di 80.000 miliardi sui tavoli di Piazza Affari.

Ma c'è anche chi scommette su una richiesta, da parte del Commissario alla concorrenza, di un supplemento di indagine sull'acquisizione, altri quattro mesi di tempo per approfondire gli aspetti fiscali dell'operazione. Per i vertici del gruppo Telecom si tratterebbe di un'autentica doccia fredda, costretti ad una sostanziale inazione ed esposti quindi ad ulteriori bufere sui mercati finanziari.

È proprio per scongiurare un'ipotesi del genere, dalla Bicocca sono già partite ampie assicura-

zioni riguardo un altro punto che potrebbe pesare sulla decisione di Bruxelles. Mario Monti ha ricevuto la garanzia di un'immediata uscita del gruppo Benetton dalla telefonia, attraverso la cessione delle quote detenute in Blu da Edizione Holding (9%) ed Autostrade (32%).

Edizioni Holding che poi è il principale alleato della Pirelli nella conquista del gruppo Telecom, possedendo una quota del 20% all'interno dell'Olimpia. Quest'ultima è la scatola finanziaria che detiene il pacchetto di controllo di Olivetti, a sua volta azionista di maggioranza della Telecom.